

Libera come un'aquila

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Rosalia Ferri**

**LIBERA  
COME UN'AQUILA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Rosalia Ferri**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro a mio padre Angelo Ferri, che mi ha sempre sostenuto e spronato per portarlo a termine. Lo dedico inoltre al mio migliore amico, Mirko Staccioli, che mi ha donato la giusta dose di autostima e determinazione credendo in me e nel valore del mio libro, donandomi con generosità il suo parere e tutto il suo appoggio: è il primo che ha visto in me la scrittrice e ha valorizzato tutte le mie capacità e potenzialità; prendendomi sotto la sua ala, con dolcezza e pazienza non mi ha mai permesso di arrendermi. Poi lo dedico a Lei: la docente speciale che ha fatto di me una ragazza dalle tante passioni, facendomi amare la scrittura e mostrandomi il valore di un libro. Parlo di colei che con tanta pazienza mi correggeva le bozze e credeva in ciò che scrivevo e nel suo potenziale: la mia amata professoressa di italiano Chiara. Infine lo dedico a tutti coloro che hanno sempre creduto in me, che mi hanno valorizzato per quella che sono, sprigionando l'aquila libera che oggi c'è in me! Grazie!*



# 1

## La torre buia

Era venerdì del 5 luglio 2002, il sole splendeva e i suoi raggi baciavano la mia pelle. Erano trascorsi due anni e poco più dalla scomparsa di mia madre, avvenuta quando avevo 3 anni e mezzo. Era un giorno di sole. Giocavo felice in un prato fiorito vicino alla casa dei miei nonni e del mio papà. Mio padre allora era giovane, aveva 26 anni. Era alto, capelli mossi e corti e occhi castani con sfumature verdi. Era un buon padre che si prendeva sempre cura di me.

Mio nonno aveva 67 anni circa e i suoi capelli erano quasi tutti bianchi, gli occhi di un azzurro chiaro. Era alto e buono, mi faceva sempre ridere.

Mia nonna, aveva già la tinta ai capelli color castano, aveva 60 anni si prendeva cura di me, per via del fatto della mancanza di mia madre, era 1.60 di altezza, la pelle chiara e un leggero inizio di rughe. Di quel giorno rammento che restavo ad ammirare la bellezza di quei fiori profumati e colorati, di cui mi ricordo ancora perfettamente il profumo, i colori e la specie. C'era un prato verde con dei fiori viola, il loro nome era Aurelie, dei tulipani bianchi e dei papaveri, poi accanto a questo meraviglioso prato fiorito, c'era un campo di rose gialle, bellissime e molto alte, erano di un giallo luminoso quasi come il sole. Ogni mattina mio nonno le innaffiava e ogni tanto mia nonna ne raccoglieva un bel mazzetto e lo metteva al centro tavola prima di pranzare. La casa dei miei nonni era modesta, piccola ma carina. Da fuori era tutta gialla come il sole, le finestre di

legno marroncino chiaro e la porta centrale blindata. Il prato e il campo di rose erano chiusi da un recinto che aveva un cancello bianco.

L'interno era formato da cinque vani.

La camera da letto aveva una finestra di legno con la persiana nera, che affacciava sul mare situato poco distante dalla porta del cancello che recintava il campo e il prato. Il pavimento era in parquet di legno vero, come tutto il pavimento della casa.

Il letto matrimoniale aveva la spalliera di legno, mentre il copriletto era stato fatto a mano da mia nonna, all'uncinetto. Il disegno ricamato riportava degli angeli che suonavano. L'armadio era di legno bianco, con delle strisce marroncine riportate anche sulle ante dell'armadio. Sulle ante centrali c'erano degli specchi e i pomelli erano a forma di goccia di pietra pregiata. I comodini e il comò erano coordinati, di legno bianco e marroncino. Il comò aveva cinque cassetti e sopra al comò c'era un centrino sempre fatto all'uncinetto e coordinato con i centrini dei due comodini e con il copriletto. Sopra al comò c'erano anche due cornici con le foto dei miei nonni nel giorno del loro matrimonio. Nella prima lei aveva il vestito da sposa tutto in pizzo pregiato bianco con un velo lungo, mentre mio nonno aveva una camicia bianca di cotone, una giacchetta nera e un papillon coordinato, in quella foto erano vicini all'altare di una piccola chiesetta. Nella seconda foto lei aveva un tubino nero aderente lungo fin sopra al ginocchio e i capelli raccolti, stava vicino a mio nonno vestito nell'identica maniera in cui era vestito in chiesa ed erano vicino casa loro. I comodini erano allo stesso modo coordinati però avevano tre cassetti ciascuno. Sopra ai comodini c'erano dei lumini, uno posto sul comodino del lato sinistro e l'altro sul comodino destro. I lumini erano lunghi e bianchi, fatti a campana di vetro sopra e i bordi erano marroncini.

La mia stanzetta era situata accanto a quella dei miei nonni e a quella del mio papà. Era piccola, aveva un letto a castello bianco con delle tendine rosa dei Sette Nani. Il

comodino era di legno marroncino con due cassetti e la scrivania era coordinata. Sopra il comodino c'era un centrino fatto a mano all'uncinetto con decorazione a cuori, e sopra c'era un lumino rosa dei Sette Nani vicino a Biancaneve. Sul comodino c'era anche una cornice con una foto dove io stavo in braccio al mio papà; in quella foto ero appena nata, papà indossava un grosso camicione verde dell'ospedale, uno di quelli che facevano indossare agli ospiti quando si entrava in sala operatoria e aveva un sorriso a 32 denti e gli occhi lucidi, io piangevo tutta nuda avvolta in un panno bianco, tra le sue braccia. La cornice era rosa confetto con un orsacchiotto marroncino. La stanzetta era sempre piena di pupazzetti e di Barbie.

La camera di papà aveva un letto con spalliera di legno nero e il copriletto era di un bianco perla e aveva delle scritte nere con delle frasi molto significative. Accanto al letto c'era il comodino di legno nero, con sopra un centrino che riportava delle lune, un lume bianco di contrasto al comodino e una scrivania bianca con sopra il suo vecchio computer della Samsung.

Le tre stanze erano tutte affiancate e accanto alla stanzetta di papà, c'era il bagno con le piastrelle bianche e verdi sia alle pareti che sul pavimento e un armadio di legno grigio, dove si mettevano tutti i prodotti per lavarsi. Un lavandino con sotto un mobile bianco e grigio coordinato all'armadio con all'interno la carta igienica e i bagnoschiuma. Il bagno era fornito anche di una lavatrice di vecchia generazione, il bidet accanto al lavandino. Di fronte all'armadio c'era il mio vasino arancione a forma di leoncino situato accanto al water e sotto alla finestra del bagno la vasca da bagno piccolina.

All'uscita di tutte le stanze si trovava un corridoio con un piccolo mobiletto marroncino con sopra la foto del primo anno di anniversario di matrimonio dei miei nonni.

Poi c'era una porta che portava a un salotto piccolino con un tavolo di legno bianco con un centrotavola verde di seta, un divano con due poltrone di pelle bianca coordinati intorno al tavolo, una parete di legno tutta bianca con tre